

- si è proceduto alla pulizia di cunicoli ed impianti sotto piano campagna per evitare possibilità d'inquinamento delle acque sotterranee;
- rimozione e trattamento di circa 4.800 tonnellate di materiali situati sotto il livello di falda;
- eliminazione degli stoccaggi con smaltimento di oli e grassi contenuti in serbatoi metallici, melme in vasche di cemento armato o metalliche, apirolio contenuto nei trasformatori;
- svuotamento e decontaminazione di serbatoi e vasche contenenti catrame da distillazione del carbon fossile e melme inquinate dallo stesso, provvedendo anche allo smaltimento dei terreni interessati;
- invio a trattamento di circa 1100 m³ di acque inquinate;
- smaltimento di materiali contenenti amianto presenti nel sito.

Di seguito si riportano le quantità trattate, smaltite o recuperate per tipologia di materiale:

Tipologia	Destinazione	Quantità
- Materie prime (Minerali e fossili)	Riutilizzo	t 293.654
- Residui di lavorazione (loppe di altoforno e scorie di acciaieria)	Riutilizzo	t 266.389
- Materiali radioattivi (parafulmini e rilevatori fumi)	Smaltimento presso ENEA	n° 167
- Rifiuti vari (oli usati, batterie) (H ₂ O e terreni inquinati, Lana di roccia, ecc.)	Consorzi	t 816
	Tratt.to e scarica	t 6.667
(catrame, fanghi oleosi, ecc.)	Termodistruzione	t 5.798
- Apirolio (Policlorobi/trifenili)	Termodistruzione	t 1.272
- Amianto (Rifiuti non pericolosi contenenti amianto)	Discarica	t 5.737
(Rifiuti pericolosi contenenti amianto)	Inertizzazione per via termica	t 466

**c) BONIFICA DA AMIANTO DELL'AREA EX ETERNIT . SOPRA PIANO
CAMPAGNA**

La Società Bagnoli, con gara ad evidenza pubblica, ha appaltato le attività di bonifica da amianto sopra piano campagna dell'area ex Eternit, provvedendo direttamente alla Direzione Lavori, al controllo degli aspetti relativi alla sicurezza ed igiene del Lavoro ed alla tutela dell'ambiente delle aree circostanti quella di intervento, ottenendo i relativi certificati di restituibilità previsti dalla normativa.

Le attività di bonifica da amianto degli edifici, dei manufatti e del piano campagna sono state completate nel trascorso mese di Dicembre ed i dati più significativi delle stesse sono:

- Rifiuti pericolosi contenenti amianto (Inviati a trattamento termico di inertizzazione e/o discarica di tipo C)	t	443
- Rifiuti non pericolosi contenenti amianto (Inviati in discarica di tipo 2A e 2B)	t	5.592
- Rifiuti speciali (legno, plastica, gomme, arredi, assimilabili ad urbani)	t	1.770
-Carpenterie demolite	t	1.889
- Opere civili demolite (Cemento armato e muratura)	mc	25.000

- Il ferro d'armatura delle strutture fuori terra è stato ridotto in pezzatura pronto forno ed avviato a recupero industriale.

Sull'area, oltre a 3.700 campionamenti ambientali, si è provveduto ad eseguire n° 141 carotaggi a diverse profondità, n° 60 scavi superficiali e circa 700 campionamenti per la caratterizzazione del sottosuolo al fine di elaborare la progettazione del Piano definitivo di bonifica.

Lo stato di avanzamento dei lavori di cui ai punti **b** e **c** è pari all'**80%**.

Pertanto, con riferimento a quanto previsto dal piano CIPE, si ha un avanzamento complessivo medio delle attività pari all'**83%**.

Questo valore è stato calcolato, sulla base delle quantità totali, consuntivate e collaudate fino al 31.12.2000, eseguendo una media pesata fra le percentuali di avanzamento dei singoli segmenti di attività previsti da Piano CIPE (demolizioni, smontaggi, bonifiche), nelle diverse aree di intervento nelle quali è stato diviso il Progetto (Cokeria, Parchi, Altoforno, Acciaieria, Treno Nastri, Servizi, Eternit e Strutture sparse).

Le percentuali medie di avanzamento nei diversi filoni di attività, a loro volta, hanno prodotto una “media pesata nelle medie” che ha consentito di calcolare la percentuale complessiva, riferita all’intero Piano.

Alla base del calcolo dei valori di avanzamento esposti, e di quelli economici correlati, sono le unità di misura, già a suo tempo adottate per valorizzare le revisioni di costo del Piano CIPE, le quali, stanti le diverse peculiarità delle differenti aree di intervento, assumono valori diversi da area ad area.

Moltiplicando le quantità consuntivate in ciascuna area di intervento (es. Kg di rottame, mc di cemento demolito, Kg di macchine smontate, etc.) per il costo unitario delle diverse categorie previsto a Piano CIPE (es. rottame: L./kg 288,3 in area parchi; L./kg 384,4 in cokeria, etc.), si ottengono risultati che, rapportati alle previsioni di spesa contenute nel Piano, consentono di valorizzare le percentuali di avanzamento raggiunte negli ambiti prescelti.

In conseguenza delle molte vicende che hanno in parte modificato il contenuto de progetto ed il planning dei lavori (ritardi sulla vendita del TNA, Archeologia industriale, moltiplicazione del volume dei rifiuti a seguito del D.L. 22/97, imprecisione nelle stime iniziali, etc.) in alcune aree i volumi di attività consuntivati (ed i costi conseguenti) sono stati nettamente superiori a quelli previsti a Piano CIPE, in altre inferiori.

A causa di ciò, l’avanzamento complessivo registrato, pari all’83% del totale previsto, come già detto, rappresenta la media di un mix di risultati, alcuni inferiori al 100% del previsto nelle diverse aree di progetto, altri fortemente superiori.

4 - COMMERCIALIZZAZIONE E SMONTAGGIO DEL TRENO A NASTRI

Nel mese di Marzo 2000, dopo la firma nel Novembre 1999 dell'accordo preliminare, è stato sottoscritto il contratto definitivo di vendita del Treno Nastri (con relativi capannoni, ricambi ed attrezzature di esercizio e manutenzione) alla Whittingam Company Limited (W.C.L.) di Hong Kong, con la formula "visto e piaciuto". Il prezzo è stato definito in dodici milioni di dollari statunitensi, di cui il 10% era stato già versato, in acconto, prima della firma del contratto definitivo. A garanzia del pagamento della restante parte di prezzo, la Società Bagnoli S.p.A. ha richiesto ed ottenuto il rilascio di garanzia bancaria, esigibile a prima richiesta, emessa da Istituto di Credito Elvetico e controgarantita da primaria Banca Italiana.

Le attività di smontaggio, imballaggio e spedizione via mare dell'impianto Treno Nastri, dei sovrastanti capannoni, dei ricambi e delle attrezzature di esercizio e manutenzione sono a carico dell'acquirente.

Il contratto recepisce la volontà dell'acquirente di utilizzare, per i lavori di smontaggio ed imballaggio, manodopera propria con un limite massimo di sessanta operai extracomunitari più un gruppo di tecnici.

Dopo la firma del contratto, la W.C.L. ha costituito una propria "branch" Italiana, W.C.L. Italia S.r.l., che ha ottenuto l'omologa dal Tribunale di Napoli il 26 Luglio 2000. L'acquirente sta operando nell'organizzare quanto necessario per l'apertura del cantiere di lavoro, per la logistica e per le attività di servizio.

Nel mese di Novembre 2000 sono stati richiesti dalla W.C.L. i permessi di lavoro, a norma del D.P.R. 394/99 e del D.Lgs 286/98.

Sono in fase di rilascio, da parte della Questura di Napoli i permessi di soggiorno. Una volta acquisite le autorizzazioni, la W.C.L. richiederà all'Ambasciata Italiana a Pechino (attesa la nazionalità dei predetti lavoratori extracomunitari) il rilascio dei visti di ingresso sui passaporti, previsto per il mese di febbraio 2001.

La W.C.L. prevede, alla luce di quanto sopra evidenziato, di iniziare le attività di smontaggio alla fine del mese di Febbraio 2001.

La Società Bagnoli, nell'anno 2000 e precisamente prima della firma del contratto definitivo di vendita, ha continuato i lavori di smontaggio ed imballaggio iniziati nel Luglio 1999 previo accordo con l'acquirente. Dopo la firma del contratto definitivo di vendita, la Bagnoli stessa ha provveduto allo smontaggio ed imballaggio di quella parte di impianto contrattualmente assegnatale, ultimando tali lavori a Settembre 2000.

Nel detto contratto è anche prevista la possibilità che una quota parte del personale della Società Bagnoli, possa svolgere ulteriori attività di smontaggio e/o di servizio da regolamentarsi con successive intese.

Inoltre, è continuato lo smontaggio di quelle parti dell'impianto Treno Nastri che non hanno formato oggetto del contratto di vendita.

IL PROGETTO DI BONIFICA DELLE AREE EX ILVA ED EX ETERNIT

In considerazione dell'evoluzione normativa intervenuta in campo ambientale e della più approfondita conoscenza dell'inquinamento del sottosuolo, grazie alle attività di monitoraggio eseguite, la Società Bagnoli ha elaborato prima il progetto preliminare, che è già stato valutato dagli Organismi di Controllo, e poi il progetto definitivo per il disinquinamento del suolo e delle acque sotterranee delle aree ex-ILVA ed ex Eternit.

Le linee guida che hanno caratterizzato e caratterizzano i due progetti suddetti sono:

- la minimizzazione dell'impatto delle lavorazioni verso l'ambiente esterno;
- il massimo ricorso al riutilizzo del materiale;
- la decontaminazione dei suoli dai composti organici;
- la drastica riduzione dei volumi dei metalli pesanti presenti nell'area;
- il trattamento dei focolai inquinati da metalli pesanti in cicli produttivi;
- il trattamento dei focolai di inquinamento delle acque di falda;
- lo smaltimento dei materiali contenenti amianto;
- la ricostruzione della copertura pedologica nelle aree destinate a Parco;
- il contenimento dei costi.

Le tecnologie applicabili per il risanamento dei suoli sono teoricamente riconducibili alle seguenti tre tipologie fondamentali di trattamento che sono praticabili o in loco o con trasferimento dei terreni presso impianti di processo appositamente allestiti.

- trattamenti biologici
- trattamenti termici di desorbimento
- trattamenti chimico-fisici e di lavaggio

Gli studi eseguiti e le sperimentazioni condotte hanno portato ad escludere per l'area di Bagnoli la prima ipotesi, a vantaggio della seconda e della terza applicate in proporzioni coerenti con la natura dei contaminanti e con grado di contaminazione.

Per una parte dei terreni è previsto, inoltre, l'avvio in cementificio, quali residui riutilizzabili da impiegare per la produzione dei cementi, o verso piattaforme di desorbimento off-site.

Per i materiali contenenti amianto (MCA) si provvederà al loro invio a idonea discarica e/o alla termoinertizzazione che consiste nel trattamento dell'amianto ad alta temperatura (1000 – 1200 °C) per renderlo inerte.

Nel complessivo i terreni oggetto di indagine sono:

RIPORTI	mc	4.192.207
SUOLI	mc	3.364.641

Le attività previste dal progetto di bonifica sono:

- preparazione aree;
- caratterizzazioni di dettaglio;
- scavo e movimentazione;
- vagliatura;
- lavaggio;
- riutilizzo "on-site";
- trattamento in cementificio o in piattaforma off-site;
- controllo analitico dei terreni e delle acque;
- disinquinamento acque sotterranee;
- sistemazione superficiale aree;
- messa in sicurezza dei siti di Archeologia Industriale;
- bonifica suoli area ex Eternit;
- monitoraggio ambientale della bonifica;
- messa in sicurezza del sito e dell'area di colmata mediante barriere idrauliche con pozzi di emungimento e di ricarica.

Sicurezza. Ambiente. Ecologia.

L'attuazione del piano di recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli, in termini progettuali e realizzativi, ha comportato anche per il 2000 problematiche di sicurezza, d'ambiente e d'ecologia connesse alla complessità degli impianti, delle tipologie dei materiali e dei residui presenti nel sito, che sono state affrontate direttamente dalle strutture della Società Bagnoli avvalendosi di consulenti esterni.

Le attività di demolizione e smontaggio impianti hanno richiesto, nel campo della sicurezza, un consistente impegno tecnico sotto l'aspetto progettuale, di pianificazione dei lavori, di progettazione esecutiva delle attività, d'ingegnerizzazione di cantiere con la preparazione ed attuazione in campo di oltre 50 piani di sicurezza e coordinamento articolati e complessi predisposti, da parte dei coordinatori alla sicurezza, ai sensi del D. Lgs. 494/96.

Tali Piani di Sicurezza sono stati portati a conoscenza dei lavoratori (sia della Società Bagnoli sia delle altre ditte appaltatrici) dalle strutture preposte (Capi cantiere ed Assistenti lavori), con il supporto in campo dei tecnici e dei coordinatori della sicurezza. Ciò unitamente al costante contributo dei Responsabili e Rappresentanti della sicurezza dei lavoratori, operanti ai sensi del D. Lgs. 626/94 - ha consentito di migliorare gli ottimali risultati ottenuti nel biennio precedente per l'andamento infortunistico.

Per quanto riguarda l'impatto delle attività di demolizione sull'ambiente, particolare attenzione è stata posta, oltre ai livelli di esposizione a cui è soggetto il personale addetto alle operazioni di trattamento e smaltimento di materiali inquinanti, anche a quelli riguardanti gli abitanti residenti nelle aree limitrofe, mediante accurate rilevazioni sui livelli di rumorosità e sulla dispersione delle polveri.

I risultati, assolutamente rassicuranti per tutti i soggetti potenzialmente esposti perché nettamente inferiori ai limiti di legge, hanno consentito, da un lato, di escludere qualsiasi rischio per i cittadini residenti nelle prossimità del perimetro dell'insediamento, dall'altro di definire le norme di comportamento più cautelative da adottare in cantiere, per evitare qualsiasi rischio di esposizione degli addetti.

L'informazione al pubblico

L'articolo 1 della Legge 582/96, al comma 4 prevede, fra le funzioni della Commissione per il Controllo ed il Monitoraggio, anche quella di "diffondere periodicamente dati informativi di facile comprensione", allo scopo di consentire ai cittadini la massima visibilità sulle operazioni di risanamento in atto.

Per il raggiungimento di tale fine, vengono utilizzati essenzialmente due strumenti:

- le Conferenze Informative Periodiche, tenute dagli Esperti componenti la Commissione in ragione delle competenze specialistiche possedute da ciascuno;
- la struttura espositiva denominata INFOBOX, realizzata quale vetrina permanente sulle operazioni gestita dalla Società Bagnoli S.p.A. sotto la supervisione della Commissione stessa.

Per quanto riguarda INFOBOX, esso è ubicato in un fabbricato sito in Via Coroglio, alla radice del Pontile Nord. Il manufatto, che in origine ospitava la cabina elettrica da cui venivano alimentate le macchine componenti il ciclo di introduzione delle materie prime, è stato temporaneamente destinato a questa utilizzazione e, pertanto, modificato, adeguato alle condizioni di sicurezza richieste per un luogo aperto al pubblico ed allestito per la attuale funzione.

Detta struttura espositiva risponde al dettato della Legge, offrendo al pubblico un'agevole consultazione di documenti originali riguardanti, da un lato, la storia dell'insediamento industriale nonché le premesse e le prospettive del processo di trasformazione in atto nell'area, dall'altro, una sintesi comprensibile dell'andamento dei lavori e dei programmi di completamento.

Il percorso espositivo sviluppa la tematica informativa attraverso mappe, fotografie, grafici, elaborati video che vengono proposti anche mediante la proiezione sequenziale di immagini su schermi e monitor.

Nella Conferenza informativa tenutasi il 4 marzo 2000, alla quale hanno partecipato rappresentanti dei diversi soggetti a vario titolo interessati (Organismi Centrali, Enti locali e Territoriali e Organizzazioni e Associazioni di Categoria), sono stati affrontati i temi più significativi nell'attività di risanamento.

In particolare, l'informativa, fornita dalla Commissione Esperti e dalla Società Bagnoli, ha riguardato:

- lo stato di avanzamento delle attività di smontaggio e demolizione;
- i risultati delle indagini per il monitoraggio dell'area eseguiti sulle maglie 100 x 100, 50 x 50 e 25 x 25 m, con i relativi dati puntuali e distribuiti di contaminazione;
- lo stato di avanzamento delle attività di bonifica da amianto nelle aree ex ETERNIT ed ex ILVA;
- la quantità e le tipologie dei materiali inquinanti;
- la vendita del Treno Nastri;
- una informativa relativa al progetto di bonifica del suolo e del sottosuolo, nelle sue linee generali e di impostazione.

CONSIDERAZIONI SULLA ATTIVITA' SVOLTA NELL'ANNO 2000

Nell'anno 2000, la Società Bagnoli S.p.A. ha proseguito il risanamento delle aree ex ILVA ed ex ETERNIT, pur se in un contesto caratterizzato

- a) dalle necessità di rifinanziamento della legge 582/96, come evidenziato sia nella precedente che presente relazione, a causa dei molti elementi di novità, intervenuti in corso d'opera, rispetto alle previsioni del piano, approvato dal CIPE nel dicembre 1994, che erano state formulate – come detto - su base meramente presuntiva, senza il supporto, per esempio di una caratterizzazione dell'area da effettuarsi attraverso carotaggi ed analisi del suolo, del sottosuolo e delle acque di falda né di progetti di demolizione e di smontaggio.

In conseguenza di ciò, molte delle previsioni contenute nel Piano CIPE sono risultate, nella realtà superate e/o diverse.

La parte più rilevante di tali elementi di novità è stata di natura normativa; infatti, dopo il Piano CIPE '94, sono intervenute numerose modifiche legislative (D.M. 21/12/95, D. Lgs. 22/97, D.M. Amb. n° 471 del 15/12/1999) che hanno introdotto criteri sostanzialmente diversi nella classificazione dei rifiuti e nella disciplina del loro smaltimento con rilevanti ricadute in termini di quantità, tempi e costi.

Altro elemento di novità è disceso dalla conoscenza più puntuale dei dati relativi all'inquinamento del sottosuolo, come risulta dall'esecuzione complessiva per le aree ex ILVA ed ex ETERNIT di circa:

- 2.500 carotaggi,
- 81 piezometri,
- 6.900 campioni,
- 100.000 analisi,

che hanno evidenziato una dimensione del fenomeno inquinante nuova per qualità e quantità.

Ritardo nelle attività di smontaggio, imballaggio e spedizione del Treno Nastri a causa sia delle difficoltà incontrate dall'acquirente Wittingham Company Limited di Hong Kong nel richiedere i permessi di lavoro per i lavoratori extracomunitari incaricati dello smontaggio ed imballaggio delle parti componenti il detto Treno Nastri e sia dei lunghi tempi occorsi all'acquirente stesso per concludere i contratti di supervisione allo smontaggio ed ammodernamento dell'impianto con le Società Ansaldo Sistemi Industriali e Innocenti-Demag.

I permessi di lavoro, una volta richiesti, sono stati ottenuti nella seconda metà di novembre 2000 e le attività di smontaggio si prevede inizieranno alla fine del mese di febbraio 2001.

Nella situazione descritta, la Società Bagnoli ha operato, tenuto presente che:

- nel 2000 l'avanzamento complessivo del programma di risanamento ambientale (Piano CIPE), con riferimento ai valori economici indicati nel Piano, è passato dal 72% di fine 99 all'83% di fine 2000 con l'incasso da parte della Società Bagnoli di 223,6 miliardi a tutto il 31.12.2000;
- intensificazione delle azioni volte a conseguire il dimensionamento dell'organico a livelli, allo stato, coerenti con il volume e mix d'attività da realizzare, fermo rimanendo l'impegno, fissato dalla legge 582/96, di utilizzare in via prioritaria il personale aziendale per realizzare il progetto di risanamento ambientale. Il personale della Società è, infatti, passato da 578 unità di fine '97 a 277 unità di fine 2000, confluendo prevalentemente nelle liste di mobilità;
- ulteriore miglioramento dei risultati d'andamento infortunistico conseguiti nel biennio precedente. Tale positivo andamento è connesso agli oltre 50 Piani di Sicurezza complessi ed articolati - predisposti dai Coordinatori della sicurezza (ai sensi del D. Lgs. 494/96) e portati a conoscenza dei lavoratori (sia della Società Bagnoli sia delle altre ditte appaltatrici) - unitamente al contributo dei Responsabili della sicurezza operanti ai sensi del D. Lgs. 626/94;

- approntamento del progetto preliminare di bonifica le cui linee guida sono:
 - minimizzare l'impatto delle lavorazioni verso l'ambiente esterno;
 - massimo ricorso al riutilizzo del materiale;
 - decontaminare i suoli dai composti organici;
 - ridurre drasticamente i volumi dei metalli pesanti presenti nell'area;
 - trattare i focolai inquinati da metalli pesanti in cicli produttivi;
 - trattare i focolai di inquinamento delle acque di falda;
 - ricostruire la copertura pedologica nelle aree destinate a Parco;
 - contenimento dei costi.

Si sottolinea, a tal proposito, come gli studi eseguiti e le sperimentazioni condotte hanno portato ad escludere i trattamenti biologici, a vantaggio dei trattamenti termici di desorbimento e chimico-fisici e di lavaggio.

Per una parte dei terreni è previsto, inoltre, l'avvio in cementificio, quali residui riutilizzabili da impiegare per la produzione dei cementi, o verso piattaforme di desorbimento ex-situ.

Il progetto preliminare di bonifica è stato trasmesso, il 21/6/2000, al Ministero dell'Ambiente, e nella sua edizione finale, aggiornata ed unificata, che ha recepito le indicazioni e direttive poste – in sede di valutazione - dagli Organismi di Controllo istituiti ex L. 582/96, costituirà la base del piano definitivo di bonifica del suolo, sottosuolo e delle acque di falda dell'area ex ILVA da sottoporre all'esame ed all'approvazione degli organismi competenti.

- Per l'area ex ETERNIT, ultimatesi a fine anno le attività di bonifica dall'amianto degli edifici, dei manufatti e del piano campagna, a seguito dei risultati dei carotaggi e delle analisi, deve essere elaborato il progetto di bonifica del sottosuolo.

CONCLUSIONI

La legge finanziaria 2001 (legge 23 dicembre 2000, n. 388) contiene all'art. 114 il finanziamento del completamento del piano di risanamento dei siti industriali di Bagnoli con una serie di innovazioni rispetto a modalità e procedure attuate nel corso di quasi cinque anni a partire dal 1996 secondo la normativa prevista dal decreto legge 20 settembre 1996, n. 486, convertito con legge 18 novembre 1996, n. 582.

Questo Comitato di coordinamento e di alta vigilanza previsto da quest'ultima legge ha svolto le sue funzioni con l'ausilio della Commissione degli esperti finalizzate a garantire l'attuazione di tale normativa e in tale veste avverte, in virtù delle funzioni esercitate, il dovere di esprimere alcune considerazioni sulla portata e sugli effetti del citato articolo 114 della legge finanziaria 2001.

1. Si ricorda che nell'ottobre del 1998 l'IRI — già incaricato con la legge speciale n. 582/96 di eseguire il risanamento dei siti industriali di Bagnoli — presentò al Ministero del Tesoro, cioè al proprio unico azionista, gli elaborati riguardanti il completamento del piano di bonifica che tenevano conto sia degli oneri sopravvenuti ed indotti da fattori imprevisi al momento dell'approvazione da parte del CIPE del piano di risanamento, e, quindi, della correlata dotazione finanziaria originaria, sia perché in virtù della più approfondita ed estesa conoscenza delle problematiche attuative dell'obiettivo della legge citata (n. 582/96) l'IRI intendeva richiamare l'attenzione dei competenti Organi di governo sulla necessità di conferire il massimo dell'efficienza e dell'efficacia all'accordo configurato tra IRI e Stato per conseguire gli auspicati risultati di risanamento. Gli oneri aggiuntivi, quantificati in 254 miliardi di lire, erano così determinabili:

- evidente incompletezza sul piano previsionale e tecnico dei contenuti del piano di bonifica approvato dal CIPE nel 1994;
- maggiori oneri sociali ed occupazionali imposti dai pregressi accordi con le parti sindacali e dalla necessità di convertire il personale da specializzazione nel campo della siderurgia a specializzazione nel campo della cantieristica demolitoria e bonificatoria;

- conseguente ricorso massiccio nella prima fase (gennaio '96 – marzo '97) a ditte specializzate in lavorazioni del tutto esulanti il campo siderurgico nel quale erano specializzate le maestranze da impegnare per le nuove finalità nelle rottamazioni, dismissioni e nelle attività di bonifica;
- emergenza di una più diffusa caratterizzazione dell'area a terra e a mare;
- sopravvenienza di più onerosa normativa nel campo della tutela ambientale e della bonifica.

2. Il Ministero del Tesoro, nella sua triplice veste di azionista, di titolare del capitolo apposito di bilancio nel quale erano state allocate le risorse della più volte citata legge e di Amministrazione precedente, fu sensibile alla problematica e alle soluzioni avanzate dall'IRI, tanto da proporre in sede di legge finanziaria 1999 un finanziamento pluriennale di 50 miliardi ad anno iscrivendo la cifra nel fondo speciale di parte capitale alla cui attivazione si sarebbe dovuto provvedere con una norma autorizzativa.

Sulla base della proposta che divenne legge finanziaria 1999, il Governo formulò una norma nel d.d.l. del Ministro dell'Ambiente che prevedeva di attivare la posta finanziaria suddetta nell'arco del quinquennio 1999/2003 per soddisfare per intero le esigenze del piano stesso presentato dall'IRI e ciò in coerenza con dell'originario intento risanatorio.

3. Il Senato, nell'esaminare tale norma governativa ritenne di apportarvi radicali innovazioni in termini di procedure e di contenuti dell'intervento – ferma restando la complessiva spesa aggiuntiva determinata in 250 miliardi - da realizzarsi con un nuovo piano che veniva a perdere il collegamento con le situazioni organizzative ed operative consolidate e quindi si poneva come azione ex novo disgiunta dal pregresso.

Gli emendamenti approvati dal Senato non ebbero esito ulteriore ma, avendo il Parlamento riconosciuta la necessità di provvedere alle esigenze ambientali e della bonifica comunque recuperandole nella legge finanziaria del 2001, la norma oggi vigente (art. 114 della legge 23 dicembre 2000, n. 388) non solo risulta inadeguata, come già notato, ad assicurare il collegamento con il programma in corso di realizzazione perdendo unicità ed omogeneità dell'azione di bonifica complessivamente

intesa, con una fratturazione all'interno del medesimo disegno di risanamento, ma limita incomprensibilmente da 250 a 150 miliardi la spesa facendo venir meno ciò che l'azionista, cioè il Ministero del Tesoro, ed il Governo avevano riconosciuto come proiezione oltre il triennio di una pluriennalità logicamente e funzionalmente collegata con l'attuazione e la validità del piano.

4. Pari incomprensibilità si riscontra nella decisione di iscrivere l'importo così ridotto a 150 miliardi nel capitolo 7685 attribuito all'Unità Previsionale di Base (UPB) n. 4211 dello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente laddove – viceversa – tale importo si sarebbe dovuto iscrivere all'apposito conto capitolo n. 9170 del Ministero del Tesoro per assicurare la più volte ribadita esigenza di continuità nella complessiva azione di intervento pubblico per il raggiungimento degli obiettivi voluti dal legislatore con la legge speciale n. 582/96 più volte citata e dal Governo e l'approvazione del piano CIPE del 1994 e con la sottoscrizione del protocollo di intesa del 30 marzo 1996.

In altri termini sembra che si sia voluta creare una netta separazione fra le azioni fin qui svolte e quelle configurate dall'art. 114 della legge n. 388/2000 con un piano di bonifica avulso dal collegamento con l'unitario obiettivo postulato dalla legge speciale n. 582/1996 introducendo nuovi soggetti responsabili del controllo e della vigilanza e nuove figure - peraltro non ancora organizzate – per la sua esecuzione.

5. Problematiche emergenti

Le considerazioni fin qui svolte fanno emergere problematiche riassumibili in tre punti:

- a) In relazione alla frattura con il "passato" sorge la questione del reperimento di risorse con cui provvedere a completare gli adempimenti e gli oneri di spesa procedenti nella fase in corso rispetto a quella innovativa incentrata in un nuovo piano di bonifica di cui all'art. 114 della legge finanziaria, che, proprio perché *nuovo* non consente di far fronte alla chiusura del *vecchio*. Il prospetto qui riportato consente di esemplificare quanto sopra detto.